



DISCORSO

DI

CAPO SAGOYEWATHA



spedizioni

DISCORSO DI CAPO SAGOYEWATHA

spedizioni

Riproduzione vietata. Proprietà letteraria riservata.
©Spedizioni – www.spedizionieditrice.it – 2023
Isbn 9791280095244

Introduzione

Versione di Silvano Panella del discorso che Capo Sagoyewatha pronunciò nel 1805. Sagoyewatha (1750-1830), meglio noto come Giacca Rossa, fu un grande capo dei nativi americani Seneca.

Il discorso

Noi oggi siamo riuniti per volere del Grande Spirito che guida gli esseri viventi e ordina tutte le cose. Il Grande Spirito ci ha donato un bel giorno per il nostro consiglio. Sulla sua veste celeste il Sole sta compiendo un percorso indisturbato e brillante, noi possiamo vedere bene le cose e gli uomini intorno a noi, qui. Siamo grati al Grande Spirito, a lui soltanto, per il dono della chiarezza.

Fratello Bianco, abbiamo ascoltato con attenzione ciò che tu hai detto e siamo qui per risponderti. Ci hai chiesto di parlare con la massima libertà, ci hai chiesto di esporre i nostri pensieri. Ti siamo grati. Siamo grati che tu sia venuto qui a parlare, che tu sia restato per ascoltare. Non sempre l'uomo bianco ascolta, e quando lo fa dimentica quello che ha ascoltato. Noi ora siamo in piedi davanti a te e possiamo dire quel che pensiamo. Abbiamo ascoltato la tua voce, ora una sola voce parlerà per tutti noi perché siamo concordi e viviamo in armonia.

Fratello, tu hai espresso il desiderio di volere da noi una risposta prima di lasciare questo posto. È una richiesta giusta. È una richiesta giusta perché tu ti trovi ora lontano dalla tua casa, lontano dalla tua terra, lontano dalla tua gente. Noi non vogliamo trattenerci contro la tua volontà. Se vuoi, puoi restare ma non so quanto sarebbe giusto. Dipende da te. Se capirai la

risposta che ti daremo. Prima di risponderti ci volgeremo brevemente al passato e ti riveleremo quel che ci dissero i nostri padri e quel che ci dissero i bianchi.

Fratello, ascolta. Ci fu un tempo in cui i nostri antenati possedevano questo continente. I loro insediamenti erano sparsi ovunque, erano dove il Sole sorge e dove il Sole tramonta. Il Grande Spirito aveva costruito questo bellissimo mondo soltanto per noi, aveva creato il bisonte e il cervo in modo che non ci mancasse mai il cibo, aveva creato l'orso e il castoro in modo che potessimo vestirci con le loro pelli, coprirci con le loro pellicce. Aveva distribuito gli animali su tutto il continente e ci concesse la facoltà di cacciarli. Aveva fecondato la terra affinché producesse il grano che noi maciniamo per fare il pane. Aveva fatto tutto questo per i suoi figli rossi perché li amava. Il nostro mondo non era privo di contrasti ma sapevamo come risolverli senza ricorrere a eccessivi spargimenti di sangue.

Poi arrivò il giorno nefasto, il giorno che cambiò per sempre la vita di questo continente, che rovinò per sempre la nostra vita. Quel giorno gli antenati dei bianchi traversarono la grande acqua e giunsero sul nostro continente. Erano ancora pochi. Scoprirono questo continente e scoprirono noi, e scoprirono che eravamo amichevoli. Ci dissero che erano in fuga, che fuggivano dal loro paese perché perseguitati da uomini malvagi. Ci dissero che volevano soltanto professare la loro religione. Chiesero una piccola parte del nostro grande continente. Ne avemmo pietà e accettammo la richiesta, accordammo loro un pezzo di terra. Sederono con noi. Gli demmo carne e grano.

Ricambiarono facendoci scoprire il loro veleno, l'acqua che brucia.

Fratello, i tuoi antenati avevano oramai scoperto il nostro continente. Quante notizie che partirono, quante che arrivarono. Eppure, non li temevamo. Li consideravamo ancora amici e loro ci chiamavano fratelli. Credevamo in loro e gli demmo altra terra. Poi, il loro numero iniziò a crescere. Erano sempre di più e volevano sempre più terra. Volevano il nostro continente. Finalmente aprimmo gli occhi, e i nostri animi si fecero inquieti. Iniziò la prima di una lunga serie di guerre. Alcuni indiani furono convinti a combattere contro altri indiani. Stupidi, perché lo hanno fatto? Ma furono i bianchi a ingannare i loro animi inquieti. A causa dell'incoerenza dei pochi perdemmo gran parte delle nostre genti. E come se non bastasse giunse presso di noi quell'arma subdola, liquida: l'acqua che brucia. Il liquore. Forte, troppo forte, ci fece impazzire e ci uccise a migliaia.

Fratello, ci fu un tempo in cui i nostri insediamenti erano tanti, erano ampi, i vostri erano pochi e striminziti. Ora siete diventati un grande popolo e noi faticiamo a trovare un posto per stendere le nostre coperte. Avete conquistato la nostra terra ma non siete ancora soddisfatti. Volete imporci la vostra religione.

Fratello, ascolta. Dici che sei venuto qui per istruirci su come adorare nel modo migliore il Grande Spirito, dici che se non aderiremo alla religione dei bianchi saremo per sempre infelici. Dici di essere nel giusto e che siamo noi a sbagliare. Come possiamo sapere che ciò che dici è vero? La vostra religione è scritta su un libro. Ma se quel libro era rivolto anche a

noi, perché il Grande Spirito non ce lo ha mai rivelato? Perché non lo ha mai rivelato ai nostri antenati? Perché non ci ha fornito le competenze necessarie per comprendere questo libro? Noi sappiamo soltanto quel che voi ci avete detto al riguardo. Come potremmo credere nel vostro sacro libro dopo aver ricevuto da voi una lunga serie di inganni?

Fratello, tu dici che c'è un solo modo giusto di adorare il Grande Spirito, che c'è una sola religione. Ma allora perché i nostri riti sono così diversi dai vostri? E perché non tutti aderiscono ai vostri precetti, se sono scritti chiaramente sul vostro sacro libro? Se perfino voi siete divisi, come potremmo scegliere di aderire alla vostra religione?

Fratello, noi non capiamo. Non capiamo queste cose. Ci è stato detto che la tua religione fu rivelata ai tuoi antenati e tramandata di padre in figlio. Ma anche la nostra religione fu rivelata ai nostri antenati e tramandata di padre in figlio. Noi adoriamo il Grande Spirito attenendoci ai precetti che abbiamo imparato dai nostri padri, dai nostri nonni, dai nostri antenati. La nostra religione ci insegna a essere grati per quello che la natura ci offre, a essere grati al Sole, alla pioggia, alla terra, agli animali, ci insegna a essere grati e rispettosi, a non prendere mai più di quanto ci serve. Vivevamo bene facendo questo. Eravamo uniti e non litigavamo mai riguardo questo. No, nessuno ha mai avuto da ridire sulla nostra religione poiché essa riguarda ogni singolo uomo e riguarda il Grande Spirito.

Fratello, è il Grande Spirito che ci ha creato, che ha creato tutti gli uomini, che ha creato noi e ha creato voi. Ma ci ha creato in modo diverso, noi abbiamo la

pelle rossa e voi la pelle bianca, ci ha donato una diversa comprensione del mondo nel quale viviamo, ci ha donato specifiche culture, specifici modi di vivere. Perciò anche diverse religioni e diversi riti. Il Grande Spirito sa cosa è giusto per i suoi figli, e se ci ha creati diversi e ci ha dato un approccio diverso al mondo allora siamo destinati anche a religioni diverse. È giusto così. Siamo soddisfatti.

Fratello, noi non intendiamo distruggere la vostra religione né offenderla né offendere te né fare nostra la tua religione. Noi vogliamo soltanto vivere come abbiamo sempre vissuto.

Fratello, tu dici che non sei venuto per prendere la nostra terra e le nostre cose, i nostri figli e i nostri animali, la nostra foresta e i nostri riti. Tu dici che sei venuto per mostrarci il modo giusto di adorare il Grande Spirito. Ma io sono stato alle vostre riunioni. Ci sono stato. E ho visto che raccoglievano denaro. Lo raccoglievano, non so per quale scopo, spero per uno scopo buono. Ma chi decide qual è lo scopo buono? E cosa c'entra questo con la religione? Se noi ci conformassimo alla tua religione, magari qualcuno verrebbe a chiederci denaro, o le nostre cose, le nostre terre, la nostra foresta, i nostri animali, i nostri figli dicendo che è per un'opera buona, dicendo che è per il Grande Spirito. Ma il Grande Spirito non conosce il denaro, non chiede nulla in cambio né ha bisogno di grandi templi né di riunioni. Il Grande Spirito è soddisfatto di vederci vivere con onestà e rispetto e noi ricambiamo con i nostri riti, che sono feste, non riunioni nelle quali parlare, come stiamo facendo ora, non riunioni nelle quali raccogliere denaro come se fossero riunioni d'affari. Nelle vostre città coesistono

nello stesso momento riunioni religiose e riunioni d'affari, le une sono vicine alle altre, si toccano sapendo di essere vicine eppure le persone riunite fingono di non saperne nulla, forse perché temono che ciò sia sbagliato e credono invano che i muri proteggano loro dallo sguardo e dal giudizio del Grande Spirito.

Fratello, ci è stato detto che hai predicato ai bianchi proprio in questi territori. Quelle persone sono i nostri vicini, le conosciamo. Attenderemo per vedere quale effetto le tue prediche hanno avuto su di loro. Se saranno diventate persone buone, oneste, non più disposte a imbrogliarci, allora riconsidereremo le tue parole.

Fratello, hai ascoltato quanto avevamo da dirti. Ti stringeremo la mano mentre ci separeremo. Possa il Grande Spirito proteggere il tuo viaggio e farti tornare a casa, dai tuoi familiari, dai tuoi amici, dai tuoi simili con la mente più chiara.

DISCORSO DI CAPO SAGOYEWATHA